



Patricia Riccardi, moglie del funzionario Onu cinese «trattenuto» da nove mesi in patria

Love story Pechino-Napoli

Juwang sposa Patrizia, ma non può vivere con lei la Cina lo «trattiene»

■ NAPOLI. Un sit-in davanti alla sede dell'Onu a Cinevra e la storia di Patrizia Riccardi, 32 anni, napoletana, sposata con un interprete cinese dell'Onu, Zhu Juwang, di 27 anni, ha fatto il giro del globo: suo marito viene trattenuto da nove mesi in Cina contro la sua volontà e lei ora se n'è tornata a Napoli dai genitori. Dall'unione di Patrizia e Zhu è nato già un bambino, David, che ha 14 mesi, e la donna aspetta un altro figlio.

«Non vedo mio marito da tre mesi» - dichiara Patrizia ai tanti che le chiedono della sua vicenda - «Non riesco a capire perché non gli consentono di venire qui da noi visto che si è dimesso dal suo lavoro al ministero per gli Esteri e che per dimettersi dal suo incarico all'Onu, deve presentarsi di persona».

In Cina, spiega la donna, il matrimonio con cittadini stranieri è vietato ai militari ed agli impiegati del ministero degli Esteri, ma Zhu Juwang si è dimesso dal suo lavoro e adesso le autorità cinesi pretenderebbero che

si dimettesse anche da quello di interprete all'Onu, ma è proprio l'Onu che chiede la presenza di Zhu per accettarne le dimissioni. «I cinesi sono molto gentili, dicono che bisogna avere pazienza, restare il fatto che però mio marito da nove mesi è trattenuto contro la sua volontà in Cina» - afferma Patrizia Riccardi, laureata in medicina naturale; per un anno ha vissuto in Cina dove conobbe il marito, laureato in storia della civiltà occidentale. La donna aggiunge che con il marito avevano deciso di vivere a Napoli dove hanno affittato un appartamento.

Alla vicenda di Patrizia Riccardi si stanno interessando un po' tutti, dai funzionari dell'Onu al Parlamento europeo. La speranza è che la vicenda si concluda al più presto e positivamente.

E la notizia dell'arrivo del secondo bambino gli è arrivata per telefono? «È felicissimo» - ha risposto la dottoressa - «anche perché in Cina si dice che l'annuncio di una gravidanza elimina tre notizie cattive....».

DAL NOSTRO INVIO

FABIO INVINKL

■ PALERMO. Si dà ormai per certo, tra i soliti ben informati, che sarà lui il prossimo ministro della Giustizia, appena si offrirà l'occasione di sostituire il declinante Vassalli. E lui, Salvo Andò, responsabile del Psi per i problemi dello Stato, al congresso di Magistratura democratica parla due volte. Un intervento alla tribuna, poi un «briefing» con i giornalisti.

Ai giudici di Md rivernicia le strategie neopartitarie con le esigenze del decisionismo (le riforme anni 70 hanno fatto fallimento, basta con le illusioni alla Pietro Ingrao). «Voi - spiega Andò alla platea - avete più paura del tiranno di quanta non ne abbiate il cittadino italiano». Poi invita i magistrati a non essere corporativi (anche se riconosce che, su questo piano, Md si distingue dalle altre correnti): «Possibile - chiede - che l'attacco un giudice diventa sempre l'attacco a tutta la magistratura? Possibile che l'unico giudice che si può criticare sia Corrado Carnevale?».

Ed è proprio dal discorso presidente di sezione della Cassazione, che nella vicina Erice ha attaccato coi giudici antimafia ai quali annulla si-

stematicamente le sentenze, che Salvo Andò prende le mosse dell'incontro con la stampa. «Non è lecito aprire campagne contro le persone. Questo è un metodo terribilmente incivile. Il dissidente viene criminalizzato nel sistema della doppia verità. I comunisti hanno giudicato inattendibile il giudice Sorbello per la vicenda dell'ex sindaco di Torino, Novelli, ed è lo stesso il caso di Alemi per Gava». Ma Andò - che alla tribuna, e siamo a Palermo, non ha mai fatto riferimento alla magistratura - riserva i toni più forcenati al sindaco Leoluca Orlando. «Non si può fare commercio politico dell'impegno antimafia. È il commercio politico che disoriente la gente. Questa giunta, anche se non riuscisse ad amministrare Palermo, deve restare in piedi perché ha fatto una scelta di campo antimafiosa. Insomma, non si può rifiutare come amministratore perché altri mi ricatti».

Questo, in pillole, il «Salvo-Andò-pensiero», in attesa di ispirare la politica della giustizia nei prossimi governi della Sicilia.

Ma qui a Palermo hanno

parlato anche magistrati che

con la criminalità mafiosa fan-

no i conti ogni giorno nella

realità, e non nelle dispute pa-

roloie. Giuseppe Di Lello, pio-

niere di Magistratura demo-

cratica in Sicilia, fa parte del

«pool» dell'ufficio istruzione di

Palermo. «Era un falso rap-

porto del Sisde. E il ministro

ha fatto?».

Nel corso del congresso -

che si concluderà oggi - un

delegato, Gabriele Cerninara

ha espresso preoccupazione

per la decisione di un espone-

nte di Md - Franco Misiani,

giudice istruttore a Roma - di

assumere il ruolo di primo col-

laboratore dell'Alto commis-

sario Domenico Sica. «Dove-

vamo discutere - ha detto - e mi pare sconvolgente che nessuno abbia avuto niente da obiettare». Alcuni interventi

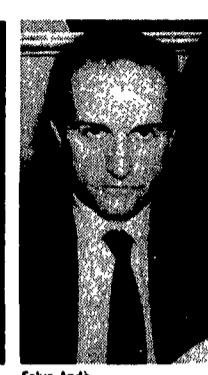
hanno inoltre affrontato criti-

icamente le recenti proposte

repressive di Craxi nei con-

fronti dei consumatori di dro-

Leoluca Orlando



Leoluca Orlando

Salvo Andò



Andò (psi) tuona contro Orlando «Fa commercio con l'antimafia»

Al congresso di Magistratura democratica il socialista Salvo Andò difende Corrado Carnevale, definendolo un «dissidente che viene criminalizzato». Attacca invece Leoluca Orlando, che farebbe «commercio politico dell'impegno antimafia». Sui ostacoli frapposti a questo impegno hanno testimoniato Di Lello e Conte, del «pool» di Palermo, e Enzo Macrì, giudice a Reggio Calabria.

parlato anche magistrati che con la criminalità mafiosa fan-

no i conti ogni giorno nella

realità, e non nelle dispute pa-

roloie. Giuseppe Di Lello, pio-

niere di Magistratura demo-

cratica in Sicilia, fa parte del

«pool» dell'ufficio istruzione di

Palermo. «Era un falso rap-

porto del Sisde. E il ministro

ha fatto?».

Nel corso del congresso -

che si concluderà oggi - un

delegato, Gabriele Cerninara

ha espresso preoccupazione

per la decisione di un espone-

nte di Md - Franco Misiani,

giudice istruttore a Roma - di

assumere il ruolo di primo col-

laboratore dell'Alto commis-

sario Domenico Sica. «Dove-

vamo discutere - ha detto - e mi pare sconvolgente che nessuno abbia avuto niente da obiettare». Alcuni interventi

hanno inoltre affrontato criti-

icamente le recenti proposte

repressive di Craxi nei con-

fronti dei consumatori di dro-

ga

ma i giornalisti dei mille ri-

voli investigativi che per anni

erano persi nel nulla. Avevamo

riacquistato una credibili-

tà esterna che tanta parte ha

avuto nell'opera di sgretola-

mento del muro dell'omertà.

Intutte dire - prosegue Di Lello, con riferimento alla vicenda Meli-Falcone - che questo tentativo sta andando in frantumi, senza che dal Csm venga un segnale di allarme». Il suo collega Giacomo Conte osserva: «Se uno di noi avesse fatto le dichiarazioni rilasciate da Carnevale a Erice, sarebbe stato scattata la ricusazione e il procedimento disciplinare».

Aspira la polemica di Enzo Macrì, giudice a Reggio Calabria. «Esiste ancora - si chiede - una giurisdizione nel Mezzogiorno d'Italia? Parlare di invadenza della giustizia, da queste parti, è un fatto semplicemente provocatorio. In Calabria, di fronte a centinaia di vittime, lo Stato fa come la Croce rossa, soccorre i feriti, conta i morti, avverte le famiglie». Macrì traccia il retroscena di quel «caso Calabria» che impega in questo settimane il Csm. «Alle nostre indagini, volte a evidenziare gli intrecci tra corruzione pubblica e criminalità, ha reagito un blocco di potere politico-massonica-

mento. C'è stata la manovra

della P2, si è persino fabbrica-

to contro di noi un falso rap-

porto del Sisde. E il ministro

ha fatto?».

Nel corso del congresso -

che si concluderà oggi - un

delegato, Gabriele Cerninara

ha espresso preoccupazione

per la decisione di un espone-

nte di Md - Franco Misiani,

giudice istruttore a Roma - di

assumere il ruolo di primo col-

laboratore dell'Alto commis-

sario Domenico Sica. «Dove-

vamo discutere - ha detto - e mi pare sconvolgente che nessuno abbia avuto niente da obiettare». Alcuni interventi

hanno inoltre affrontato criti-

icamente le recenti proposte

repressive di Craxi nei con-

fronti dei consumatori di dro-

ga

ma i giornalisti dei mille ri-

voli investigativi che per anni

erano persi nel nulla. Avevamo

riacquistato una credibili-

tà esterna che tanta parte ha

avuto nell'opera di sgretola-

mento del muro dell'omertà.

Intutte dire - prosegue Di Lello, con riferimento alla vicenda Meli-Falcone - che questo tentativo sta andando in frantumi, senza che dal Csm venga un segnale di allarme». Il suo collega Giacomo Conte osserva: «Se uno di noi avesse fatto le dichiarazioni rilasciate da Carnevale a Erice, sarebbe stato scattata la ricusazione e il procedimento disciplinare».

Aspira la polemica di Enzo Macrì, giudice a Reggio Calabria. «Esiste ancora - si chiede - una giurisdizione nel Mezzogiorno d'Italia? Parlare di invadenza della giustizia, da queste parti, è un fatto semplicemente provocatorio. In Calabria, di fronte a centinaia di vittime, lo Stato fa come la Croce rossa, soccorre i feriti, conta i morti, avverte le famiglie». Macrì traccia il retroscena di quel «caso Calabria» che impega in questo settimane il Csm. «Alle nostre indagini, volte a evidenziare gli intrecci tra corruzione pubblica e criminalità, ha reagito un blocco di potere politico-massonica-

mento. C'è stata la manovra

della P2, si è persino fabbrica-

to contro di noi un falso rap-

porto del Sisde. E il ministro

ha fatto?».

Nel corso del congresso -

che si concluderà oggi - un

delegato, Gabriele Cerninara

ha espresso preoccupazione

per la decisione di un espone-

nte di Md - Franco Misiani,

giudice istruttore a Roma - di

assumere il ruolo di primo col-

laboratore dell'Alto commis-

sario Domenico Sica. «Dove-

vamo discutere - ha detto - e mi pare sconvolgente che nessuno abbia avuto niente da obiettare». Alcuni interventi

hanno inoltre affrontato criti-

icamente le recenti proposte

repressive di Craxi nei con-

fronti dei consumatori di dro-

ga